

# LE OPPORTUNITÀ DELL'AGRITECH IN AULA E NEI CAMPI

di **Michelangelo Borrillo**

**C**hi pensa che l'agricoltura sia un'attività tradizionale, si sbaglia. Lo è, ovviamente, essendo uno dei mestieri più antichi al mondo. Ma non è solo tradizionale. Può e deve essere innovativa. Alla Facoltà di Agraria dell'Università Cattolica di Piacenza lo sanno. E sull'innovazione in agricoltura puntano tantissimo. Come spiega Marco Trevisan, che della Facoltà di Agraria è preside.

**Professore, cosa si intende per innovazione nell'agricoltura?**

«Stiamo assistendo a un grande sviluppo del settore dell'AgriTech. Tutto quello che è tecnologia applicata all'agricoltura tira moltissimo: dalle macchine innovative, alle nuove sementi, fino allo sviluppo dei prodot-



**Marco Trevisan (Piacenza): Fatturiamo 6 milioni all'anno di ricerca conto terzi e con soli 70 ricercatori**

ti alimentari».

**Tutti possibili sbocchi per chi studia Agraria.**

«Certamente. I collegamenti sono molteplici, sia con aziende alimentari di prodotto, da Barilla a Ferrero a Lactalis, ma anche con le aziende che forniscono macchine e tecnologie, dal packaging ai sistemi di sterilizzazione degli alimenti».

**E quali sono le opportunità che la Facoltà offre agli studenti per il miglior sbocco possibile nel mondo del lavoro?**

«Facciamo un grandissimo lavoro



Marco Trevisan è il preside della Facoltà di Agraria dell'Università Cattolica di Piacenza

di placement: tutti gli studenti della triennale hanno l'obbligo di stage, minimo 175 ore, fino a 250 ore. Poi con il *career day* diamo la possibilità di incontrare un centinaio di aziende. Chiamiamo testimonial come vecchi alumni e diamo anche la possibilità di stage post laurea. Infine, dall'anno scorso abbiamo lanciato il progetto MyMentor».

**Di cosa si tratta?**

«È un progetto, aperto a studenti di ultimo anno di magistrale, che mette in contatto un mentor come l'ad di

un'azienda o figure selezionate di professionisti affermati. È un'iniziativa partita da Economia, ora estesa anche ad Agraria. Quest'anno il progetto ha riguardato 15 alunni. E poi ci sono le uscite didattiche».

**Uscite in che senso?**

«Nel senso che organizziamo molte visite in azienda e, appunto, uscite didattiche, anche fuori regione, dall'Umbria al Trentino».

**Quali sono le tipologie di imprese che mostrano un maggior legame con la facoltà?**

«Quelle del settore alimentare. Fatturiamo 6 milioni all'anno di ricerca conto terzi, con una miriade di aziende, e con soli 70 ricercatori».

**Questo facilita anche lo sbocco lavorativo dei laureati?**

«Una peculiarità della facoltà di Piacenza rispetto a quelle di altri atenei è che il 92 per cento dei laureati in magistrale a 6 mesi dalla laurea trova impiego, in Italia e all'estero. È un nostro punto di forza».

**A proposito di estero, avete corsi in lingua straniera? E quali sono i vostri rapporti con università straniere?**

«Abbiamo un corso di laurea magistrale in inglese, Agricultural food economics, e anche una laurea triennale innovativa tra agraria e alimentare, Food production manage-

92%

la percentuale dei laureati in magistrale a 6 mesi dalla laurea trova impiego

ment. Quanto alle università straniere, abbiamo rapporti con la Boku di Vienna e la Davis in California».

**Qual è il trend delle iscrizioni?**

«Stabile negli ultimi anni per le triennali, con 150-200 immatricolati dopo il forte aumento avuto con Expo; in forte aumento, invece, sulle magistrali. Abbiamo investito molto nei laboratori, attivato sistemi per la micro-vinificazione, un mini-caseificio, una mini cantina e una stalla sperimentale con campi agricoli a 4 chilometri dalla sede. Anche per questo siamo attrattivi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA